

Storia, tassonomia e distribuzione del genere *Camellia*

ENRICO SCIANCA

Vivaio Le Camelie del Generale, Velletri (RM)

A lungo le camelie rimasero confinate nelle terre d'origine, in Estremo Oriente, grazie alle politiche protezionistiche di Cina e Giappone nei confronti della specie più preziosa dal punto di vista economico, la Camellia sinensis o camelia da tè, che infatti arrivò in Europa dopo la Camellia japonica, l'ornamentale camelia primaverile, della quale l'esemplare italiano più antico si trova nella Reggia di Caserta. Sempre nel Settecento si conobbe in Occidente anche la camelia autunnale, Camellia sasanqua. Attualmente le specie identificate sono più di 200, ma la classificazione è tuttora in evoluzione. Le Province più a sud della Cina e anche il Vietnam sono le zone geografiche di provenienza delle specie di più recente scoperta.

I cenni storici

“*Pas de jardin sans camellia*”, sentenziava il titolo dell'opera di Jean Le Bihan, appassionato giardiniere francese, ai primi del '900. Nessun giardino senza le camelie, a sottolineare l'importanza che queste meravigliose piante hanno avuto nei giardini ottocenteschi e che continuano ad avere anche oggi. E pensare che la *Camellia japonica*, la specie tuttora maggiormente diffusa nei nostri giardini, giunse in Europa per errore, se non quasi con l'inganno. Ma torniamo un po' indietro nel tempo.

Era il 1712, quando per la prima volta il tedesco Engelbert Kaempfer, medico della comunità olandese presente in Giappone, descrisse nel suo *Amoenitatum Exoticarum Politico-Physico-Medicarum fasciculi V* una pianta spontanea, che egli chiamava “rosa giapponese”, che “cresceva e fioriva splendidamente nelle siepi, ma ce n'erano anche delle varietà coltivate” (Lanzara, 1999). Ancora nel 1735, quando Linneo pubblicò la prima edizione del suo *Systema Naturae*, basato sicuramente anche sul lavoro di Kaempfer, le specie di ca-

melie citate erano solamente due, le attuali *C. japonica* e *C. sinensis*. Quest'ultima – proprio lei all'origine del suddetto inganno – Linneo la definì con il nome di *Thea*, usando lo stesso nome con il quale Kaempfer aveva descritto la pianta del tè e che già veniva utilizzata in Estremo Oriente da svariate centinaia di anni. Per la *C. japonica* invece, Linneo sostituì il nome di origine giapponese Tsubaki (pianta dalle foglie lucenti) con il nome *Camellia*, in onore del botanico gesuita Georg Joseph Kamel. Dalla latinizzazione del suo nome, come era usanza dell'epoca, Kamel diveniva *Camellus* e da qui appunto *Camellia*.

Dovranno trascorrere ancora quasi trent'anni, perché anche la *Camellia sasanqua*, l'altra specie più diffusa nei nostri giardini, venga botanicamente riconosciuta a opera dello svedese Carl Peter Thunberg, anch'egli medico della comunità olandese in Giappone.

Torniamo al famoso inganno. La *Camellia japonica* fiorì per la prima volta sul suolo d'Inghilterra nel 1739, nel giardino di Lord Petre, un giovane nobile appassionato di botanica, mentre la *Camellia sinensis*, la pianta del tè,



Fig. 1 - Fiore della prima camelia italiana nella Reggia di Caserta.

quella che gli Inglesi della Compagnia delle Indie realmente cercavano di ottenere, arrivò in Europa solo oltre vent'anni più tardi, nel 1762, a causa della ferma volontà dei Cinesi di non perdere il monopolio nella commercializzazione della preziosa spezia. Sembra infatti che quando, dopo molteplici tentativi, un giardiniere cinese acconsentì a fornire alcune piante, queste non fossero *Camellia sinensis*, ma appunto *C. japonica*. Probabilmente proprio le piante che finirono nel giardino del citato Lord Petre. Non smetteremo mai di ringraziare, quindi, il succitato giardiniere per aver architettato questo inganno e aver fatto sì che la *C. japonica* giungesse in Europa, diffondendosi poi, nell'arco di pochi anni, in molti altri Stati quali Francia, Italia, Belgio, Spagna e Portogallo.

L'arrivo in Italia

Come detto, dopo il suo arrivo in Inghilterra, la camelia fu introdotta in diversi Stati europei, tra i quali naturalmente l'Italia, e precisamente a Caserta, dove nel 1786, un esemplare di *C. japonica* fu messo a dimora nel giardino inglese della Reggia, voluto dall'allora regina di Napoli Maria Carolina Asburgo Lorena (Fig. 1). Come spesso accade, si cerca di legare un tale evento a una storia molto più romantica della realtà e si è voluto, in molti casi, identificare il famoso esemplare di camelia come dono dell'ammiraglio Horace Nelson alla sua amante Lady Hamilton, moglie dell'ambasciatore inglese a Napoli e intima amica della re-

gina. La romanzata ipotesi però non regge, la famosa storia d'amore iniziò infatti molti anni più tardi rispetto alla data di arrivo della prima camelia in Italia.

Da quel momento, dopo un'iniziale diffusione nelle zone limitrofe di Napoli e Salerno (Fig. 2), la camelia iniziò a risalire lentamente la Penisola, trovando condizioni favorevoli alla sua coltivazione nel Lazio e in Toscana, proseguendo poi verso nord, dove si diffuse principalmente in Liguria e sulla sponda occidentale del Lago Maggiore. Ecco quindi, che la camelia comincia ad adornare i giardini nobiliari, stimolando la curiosità di numerosi nobili giardinieri, che ancora oggi ricordiamo per aver ottenuto splendide nuove varietà, tuttora in produzione nelle aziende specializzate e molto apprezzate dagli appassionati.

La classificazione botanica

Come già sottolineato in precedenza, sia Kaempfer nel suo *Amoenitatum Exoticarum* del 1712, che Linneo, prima nel suo *Systema Naturae* del 1735 e successivamente nello *Species Plantarum* del 1753, identificarono due sole specie appartenenti al genere *Camellia*: le attuali *C. sinensis*, la pianta del tè, e la

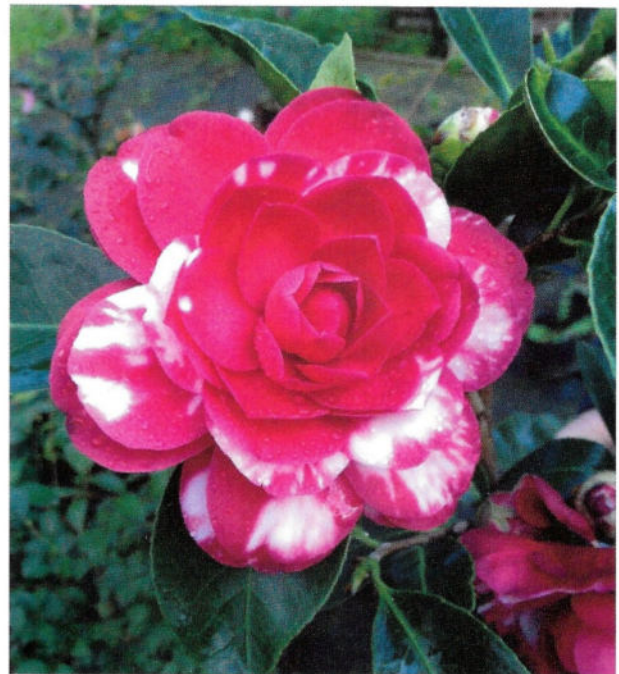


Fig. 2 - *Camellia japonica* 'Reggia di Capodimonte'.



C. japonica. L'altra specie ancora oggi maggiormente diffusa nei nostri giardini, la *C. sasanqua*, malgrado Kaempfer ne facesse alcuni cenni nei propri appunti, non fu presa in considerazione neanche da Linneo, che ritenne probabilmente insufficienti gli appunti di cui sopra, ai quali anch'egli fece riferimento. Fu Carl Peter Thunberg, nel 1784, a riconoscere per la prima volta la *C. sasanqua* come specie botanica distinta, nel suo *Flora japonica*. Nel corso dei due secoli successivi, fino ai giorni nostri, le specie di camelia scoperte e classificate sono divenute numerosissime, ma non si può sicuramente pensare di essere giunti a una conclusione definitiva.

Il genere *Camellia* appartiene alla famiglia delle Theaceae e la sua classificazione è stata sempre molto incerta e dibattuta. Alcuni dubbi e difficoltà a identificare con certezza talune specie risalgono ancora agli anni immediatamente successivi all'introduzione delle prime camelie in Europa. Secondo J. Robert Sealy, ad esempio, le piante coltivate in Inghilterra nel 1897 come *C. sasanqua*, in realtà erano delle *C. oleifera*, prendendo in considerazione proprio due delle specie che maggiormente hanno animato il dibattito tra i botanici (Caser, Scariot, 2009).

Dopo Linneo, molti studiosi hanno ricercato

e catalogato il genere *Camellia*. Fu Sealy a pubblicare, nel 1958, *A revision of The Genus Camellia*, considerata la prima autorevole nomenclatura, nella quale suddivise le 82 specie fino ad allora conosciute in 12 sezioni, lasciando però fuori, in una sorta di tredicesima sezione definita *Dubiae*, 24 unità tassonomiche che non riuscì a definire con certezza. Ventitré anni dopo, nel 1981, il Prof. Chang Hungta pubblicò *A Taxonomy of The Genus Camellia*, nella quale, riferendosi a un numero di esemplari divenuto molto più consistente, individuò 4 sottogeneri, 19 sezioni e 198 specie. L'anno dopo, egli apportò una prima modifica al suo sistema tassonomico, aggiungendo la sezione *Luteoflora* all'interno del sottogenere *Camellia*, portando così a 20 il numero totale delle sezioni.

Nel 1996 e nel 1998, dopo la scoperta di molte nuove specie, Chang fece ulteriori modifiche, aggiungendo due nuove sezioni al sottogenere *Protocamellia* e arrivando così alla sua stesura definitiva, che includeva 4 sottogeneri, 22 sezioni e 280 specie.

Nel 2000, il Prof. Ming Tienlu pubblicò, nel suo *Monograph of the Genus Camellia*, una revisione del genere individuando 2 sottogeneri, 14 sezioni e 119 specie (Tab. 1), seguendo per molti aspetti la classificazione di Sealy

Tab. 1 - Sistema tassonomico di Ming (2000)

01	Sottogenere <i>Thea</i> (L.) Chang	Sezione <i>Piquetia</i> (Pierre) Sealy	1 specie
02		Sezione <i>Archecamellia</i> Sealy	18 specie
03		Sezione <i>Cylindrica</i> Ming	1 specie
04		Sezione <i>Thea</i> (L.) Dyer	12 specie
05		Sezione <i>Longipedicellata</i> Chang	5 specie
06		Sezione <i>Corallina</i> Sealy	9 specie
07		Sezione <i>Theopsis</i> Cohen Stuart	19 specie
08		Sezione <i>Eriandria</i> Cohen Stuart	9 specie
09	Sottogenere <i>Camellia</i> Chang	Sezione <i>Heterogenea</i> Sealy	15 specie
10		Sezione <i>Stereocarpus</i> (Pierre) Sealy	3 specie
11		Sezione <i>Tuberculata</i> Chang	6 specie
12		Sezione <i>Camellia</i> (L.) Dyer	12 specie
13		Sezione <i>Paracamellia</i> Sealy	7 specie
14		Sezione <i>Calpandria</i> (Bl.) Pierre	2 specie



Tab. 2 - Nuove Sezioni aggiunte da Orel & Curry (2019)

<i>Annomia</i>	<i>Dalatia</i>	<i>Obovoideae</i>
<i>Bidoupia</i>	<i>Discorsae</i>	<i>Pierrea</i>
<i>Capitatae</i>	<i>Lamdongia</i>	<i>Yersinia</i>

(Jiyin, 2005).

In questa direzione, un fondamentale lavoro di riordino è stato fatto da Gao Jiyin con l'aiuto di Clifford R. Parks e Du Yuequang, conclusosi con la pubblicazione, nel 2005, del *Collected Species of the Genus Camellia, An Illustrated Outline*. Il lavoro si basa sulla collezione di oltre 200 specie di *Camellia* messe a dimora nell'International Camellia Species Garden di Jinhua City, nella Provincia di Zhejiang, in Cina, raccolte con numerosi viaggi dei tre autori nelle zone di origine, a partire dal 1999. Riferendosi principalmente alla classificazione di Chang, il libro descrive, analizza e illustra con fotografie tutte le specie presenti, realizzando un lavoro straordinario e assolutamente unico. Un'ultima revisione infine, molto recente, è stata proposta nel 2019 da Orel e Curry, i quali pur mantenendo i 4 sottogeneri individuati da Chang e ai quali ha fatto riferimento anche Gao Jiyin, hanno individuato 9 nuove sezioni (Tab. 2).

Questo si è reso necessario per poter introdurre nel sistema tassonomico i caratteri morfologici, mai visti prima, di alcune delle 59 nuove specie di camelia scoperte e catalogate dal 2004 a oggi. Non è facile prevedere se e quando si arriverà mai a una stesura definitiva, tanto più se consideriamo che, per le tendenze della filogenesi moderna, andrebbero considerati solo i gruppi monofiletici e quindi il sistema tassonomico potrebbe essere completamente rivisitato, considerando e distinguendo tra le omoplasie e le possibili ibridazioni, ad esempio, tra i generi *Camellia*, *Pyrenaria* e *Polyspora*, tutti appartenenti alla famiglia delle Theaceae e che presentano caratteristiche genetiche e morfologiche estremamente simili (Orel, 2022). Il tema è ancora in evoluzione e questo, stimolando la curiosità di tutti gli appassionati, contribuisce a rendere il mondo delle camelie assolutamente affascinante.



Fig. 3 - *Camellia* ibrido 'Yoimachi' (*C. sasanqua* x *C. fraterna*), USA, 1982.

Distribuzione geografica

Come ampiamente sottolineato nel corso dell'introduzione storica, l'area di provenienza della camelia è l'Estremo Oriente, in particolare una vasta porzione di territorio che va dalla Corea al Giappone, comprendendo più a sud l'arcipelago delle isole Ryukyu e attraverso le regioni del Sud della Cina fino al Vietnam, e a nord-ovest fino all'Himalaya.

Mentre la *Camellia japonica* (Fig. 4), la più conosciuta e diffusa nei nostri giardini, trova la sua origine in un'area che comprende Corea, Cina e Giappone, la maggiore diffusione delle oltre 300 specie attualmente riconosciute si rinviene nelle Province più a sud della Cina, e molte delle più recenti scoperte addirittura in Vietnam.

Dico "addirittura", a sottolineare quanto queste specie vivano in zone climatiche vicine al Tropico del Cancro, se non spesso al di sotto di quest'ultimo. Un consistente numero di specie è stato rinvenuto, ad esempio, nella Provincia dello Yunnan, regione nota per essere la patria di origine di molte altre specie di grande rilevanza ornamentale, appartenenti ai generi *Clematis*, *Magnolia*, *Paeonia* e *Rhododendron*,





Fig. 4 - *Camellia japonica* 'Big Bang', Italia, 1995 (Le Camelie del Generale).

e che le è valso l'appellativo di "terra dell'eterna primavera" (Caser, Scariot, 2005). Tra queste la *Camellia reticulata*, anch'essa presente nei giardini italiani sebbene in misura minore. Oltre alle foglie molto grandi e coriacee, la sua particolarità è che, nella maggior parte dei casi, i suoi ibridi hanno fiori spettacolari per colore e soprattutto per dimensioni, che possono arrivare a sfiorare i 20 cm di diametro. Medesime origini anche per un'altra specie, che ha una particolare importanza nella storia della camelia. Si tratta della *C. saluenensis*, che John Charles Williams, politico inglese e noto appassionato di botanica, utilizzò poco dopo il 1920, per la prima ibridazione interspecifica insieme alla *C. japonica*. L'unione delle caratteristiche delle due specie diede vita al gruppo che ancora oggi conosciamo come camelie *Williamsii*, una serie di cultivar molto resistenti, molto fiorifere e caratterizzate in molti casi da tonalità di colori fino ad allora mai visti sulle camelie (Fig. 6). Sempre originaria dello Yunnan è anche la *C. sinensis*, che sembrerebbe avere però un



Fig. 5 - *Camellia* ibrido 'Milo Rowell' (*C. reticulata* x *C. japonica*), USA, 1968.

areale di origine più ampio, che comprende anche altre Province come Guizhou, Hunan e Sichuan. La sua origine resta infatti abbastanza incerta, se consideriamo che quando sono arrivate le prime notizie sulle camelie, intorno alla fine del 1600, la pianta del tè era già coltivata in quasi tutto l'Estremo Oriente da moltissimi anni. Sembra comunque che il suo utilizzo sia stato a esclusivo appannaggio delle popolazioni del Sud della Cina fino all'anno 1000, quando iniziò a diffondersi anche in Giappone, oggi tra i migliori produttori del mondo.

È invece di molti anni più tardi l'inizio della coltivazione del tè in India, attualmente grande produttore, secondo solo alla Cina. Fu infatti il botanico britannico Robert Fortune, uno dei più noti "cacciatori di piante" della storia, su espresso incarico degli Inglesi, poco prima della metà del 1800, a portare, letteralmente trafugandole, alcune migliaia di piantine di *C. sinensis* in India, dando vita probabilmente al furto di maggior impatto economico che si ricordi. Il progetto prevedeva infatti la creazione di enormi piantagioni sul territorio indiano, in quel tempo parte del Protettorato britannico, consentendo così agli Inglesi, per i quali il consumo di tè era diventata una irrinunciabile consuetudine, di affrancarsi dal monopolio cinese (Fortune, 2018).





Fig. 6 - *Camellia williamsii* 'Rose Bouquet', Nuova Zelanda, 1975.

Dalle Province del Sud

Altra specie di indubbia importanza economica è la *C. oleifera*, coltivata in quasi tutta la Cina del Sud e anche in altri Paesi, per la produzione dell'olio estratto dai suoi semi. L'olio di semi di camelia ha notevolissime proprietà benefiche e trova utilizzo in diversi campi, ma



Fig. 7 - *Camellia sasanqua* 'Navajo', Giappone, 1956.



Fig. 8 - *Camellia hiemalis* 'Sparkling Burgundy', USA, 1957.

principalmente alimentare e cosmetico. Sono diverse le specie di *Camellia* dai cui semi si estrae olio, specialmente quelle delle sezioni *Oleifera*, *Paracamellia*, *Camellia* e *Furfuracea*, che sono coltivate, considerando solo la Cina, su una superficie totale di 3.660.000 ettari. Anche i semi della *C. japonica*, la più coltivata in Italia, sono utilizzati in Giappone per la produzione di olio. Tra tutte, come detto, la più importante è comunque la *C. oleifera*, la cui area di origine comprende quasi tutte le Province del Sud della Cina.

Più dibattuta e incerta è invece l'origine della *Camellia sasanqua* (Fig. 7), seconda solo alla *C. japonica* tra le specie a utilizzo ornamentale e molto diffusa in Occidente. Ritenuta dalla maggior parte degli studiosi originaria delle isole più a sud del Giappone, compresa l'isola di Okinawa, la maggiore delle isole Ryukyu, ha un areale di origine oggetto di discussione, essendo state rinvenute in Cina specie molto affini. Secondo alcuni botanici, la *C. sasanqua* potrebbe essere una variante geografica della *C. oleifera*, per altri la sua introduzione dal Giappone alla Cina sarebbe da attribuire ai monaci buddisti e ai loro avventurosi viaggi in tempi molto remoti. In pratica, la *sasanqua* potrebbe aver fatto, sempre a opera dei monaci, un percorso inverso rispetto alla *C.*





Fig. 9 - *Camellia x vernalis* 'Yuletide'.

sinensis, portata dalla Cina al Giappone intorno all'anno mille (Dattner, 2007).

Le stesse conclusioni valgono per altre due importanti specie ornamentali, la *C. hiemalis* (Fig. 8) e la *C. vernalis* (Fig. 9), considerate tra l'altro ibridi di specie della *sasanqua* stessa.

È doveroso, infine, prendere in esame tre specie che, ognuna per la sua particolare caratteristica, rappresentano sicuramente il futuro nella coltivazione della camelia. La prima è la *C. lutchuensis* (Fig. 10). Anche lei originaria delle isole dell'arcipelago Ryukyu, isole ben fortunate botanicamente parlando, è probabilmente la specie di camelia con il fiore più profumato. L'assenza di profumo, principalmente sulla specie più conosciuta, la *C. japonica*, è sempre stato considerato un piccolo difetto della Regina d'inverno. Alcune delle altre innumerevoli specie vantano invece questa caratteristica. Tre di quelle citate in precedenza, *sinensis*, *oleifera* e *sasanqua* hanno un leggero profumo, così come la *C. fraterna*, la *C. transnokoensis* e la *C. vietnamensis*. Ma, non ce ne vogliono, nulla di paragonabile alla

C. lutchuensis, il cui profumo in piena fioritura è percepibile anche a una certa distanza. Lei e tutte le cultivar nate dalla sua ibridazione regalano splendide e abbondantissime fioriture profumate.

La seconda è la *C. nitidissima* (Fig. 11), inizialmente chiamata *C. chrysantha*. Ha un areale di origine che comprende la Provincia cinese del Guangxi e il Vietnam ed è stata la prima specie scoperta a fiore giallo, colore fino ad allora inesistente tra le camelie. In seguito, sono state trovate molte altre specie a fiore giallo e ancora oggi, soprattutto in Vietnam, se ne stanno scoprendo di nuove, ma la *C. nitidissima* ha aperto, di fatto, la possibilità di immaginare ibridi con una gamma di colori del tutto nuova.

Infine, la terza specie è la *C. changii* (Fig. 12), nota anche come "camelia azalea", anch'essa di provenienza cinese ed esattamente dalla Provincia del Guangdong. Ha fiori rosso corallo, foglie allungate simili a una *Gordonia*,



Fig. 10 - *Camellia lutchuensis*.





Fig. 11 - *Camellia nitidissima*.

ma soprattutto una certa rifiorenza che le permette di fiorire anche nei mesi estivi, praticamente la camelia che “chiude il cerchio”. Fino alla sua scoperta infatti, dalla più precoce delle cultivar di *C. sasanqua* alla più tardiva delle *C. japonica*, potevamo sperare di avere una camelia in fiore da ottobre a fine maggio. Con la *C. changii* possiamo avere fioriture di camelie in tutti i mesi dell’anno!

Profumo, colori insoliti, rifiorenza, sono queste dunque le nuove tendenze che alimentano la fantasia degli ibridatori. Quale sarà il risultato? Magari una camelia arancione, molto profumata, che fiorisce tutto l’anno...

Foto dell’Autore.

Lecture

- CASER M., SCARIOT V. (2009). *Le Camelie invernali*. Supplemento al n. 64 dei “Quaderni della Regione Piemonte - Agricoltura”, Regione Piemonte, 13 pp.
- CHANG H.T. (1981). *A taxonomy of the genus Camellia*. Editorial Staff of the Journal of Sun Yatsen University, 180 pp.
- DATTNER C. (2007). *La Storia del Tè*. Fabbri, Milano, 175 pp.
- FORTUNE R. (2018). *La Via del Tè*. Elliot Edizioni, Roma, 236 pp.



Fig. 12 - *Camellia changii*.

- JIVIN G. (2005). *Collected Species of The Genus Camellia - An Illustrated Outline*. Zhejiang Science and Technology Publishing House, 302 pp.
- LANZARA P. (1999). *Velletri, le sue Camelie* di Piero Caneti. Il Narvalo, Velletri, 91 pp.
- MING T.L. (2000). *Monograph of the genus Camellia*. Acta Botanica Yunnanica 21: 149-159, Yunnan Science and Technology Press.
- OREL G. (2022). *Family Theaceae: selected taxonomic notes*. International Camellia Journal 2021, n. 53. International Camellia Society, p. 42
- OREL G., CURRY A.S. (2019). *Camellia: work in progress*. Theaceae Exploration Associates, Sydney, 457 pp.
- Scianca E. (2024). *Camelie*. Edagricole, Bologna, 160 pp.
- SEALY J.R. (1958). *A Revision of the Genus Camellia (Hardcover)*. The Royal Horticultural Society, London, 1 ed., 239 pp.

Contatto Autore: lecameliedelgenerale@live.it

